

Sommario

Il Secolo XIX 25 gennaio 2026 Cani e gatti in corsia a Genova La pet therapy al San Martino	1
Il Secolo XIX 21 gennaio 2026 Natale contro la riforma Bucci «La sanità è allo sbando»	2
Il Secolo XIX 23 gennaio 2026 Super cura dei tumori con le nanotecnologie	3
Il Secolo XIX 25 gennaio 2026 «Organizzare i reparti dell'ospedale Felettino»	4
La Nazione 23 gennaio 2026 Un ringraziamento al San Bartolomeo per la professionalità	5
La Nazione 25 gennaio 2026 Giornata dell'epilessia L'esempio di Chiara per sostenere la ricerca	6
La Nazione 25 gennaio 2026 Pompieri spezzino morto per amianto Ministero condannato	7
La Nazione 25 gennaio 2026 Riforma sanitaria e dubbi Tutti i timori della periferia	8
La Repubblica 19 gennaio 2026 Sanità, i cittadini ignorati nella riforma	9
La Repubblica 21 gennaio 2026 Fughe fuori regione personale e liste d'attesa I voti della Corte dei conti	10
La Repubblica 21 gennaio 2026 Gaslini, dietro la porta blindata un mondo a parte per curare il male di vivere dei ragazzi	11
La Repubblica 22 gennaio 2026 Farmaci consegnati con i corrieri Just Eat via al progetto pilota «Più servizi ai cittadini»	12
La Repubblica 22 gennaio 2026 Morta dopo l'operazione per un neo il medico dovrà risarcire la famiglia	13
La Repubblica 22 gennaio 2026 Pioggia di ingiunzioni per ticket non riscossi ma molti erano stati pagati	14
La Repubblica 22 gennaio 2026 Spesa pro capite per medicine, Liguria in vetta	15
La Repubblica 24 gennaio 2026 Nicolò 'Entro tre mesi 641 nuovi infermieri soprattutto sul territorio'	16
La Repubblica 25 gennaio 2026 Case di Comunità, bando per medici fino a 72 anni Oregno pronto a rientrare	17
La Repubblica 25 gennaio 2026 Nella squadra di Calamai arriva Lavazza	18

Cani e gatti in corsia a Genova La pet therapy al San Martino

Debutteranno in ospedale grazie a un accordo con l'associazione Archipet gli incontri con gli animali Coinvolti per ora i reparti di oncologia. Le visite ai pazienti del cane Freccia e della gatta Mahé

Bruno Viani / GENOVA

Si dice "come cane e gatto" per indicare due persone che non possono stare insieme. E Freccia e Mahé, il primo è un pastore australiano e la seconda una micia di razza Maine Coon, svolgono sempre separatamente il loro lavoro di infermieri a quattro zampe al San Martino: sono entrati in servizio da poco più di un mese, da quando il Policlinico ha stipulato una convenzione con "ArchiPet", associazione genovese attiva dal 2014 negli interventi assistiti con animali. La pet therapy è arrivata così all'interno dei reparti oncologici del San Martino, l'Oncologia Medica, diretta da Francesco Grossi, e la clinica di Oncologia Medica diretta da Lucia Del Mastro.

Le volontarie specializzate dell'associazione registrata presso il ministero, insieme ai loro animali certificati dal punto di vista sanitario e attitudinale, scendono in campo alternandosi, di mercoledì, una o due volte la mese. Con loro ci sono Freccia, un cane (razza pastore australiano) dall'indole affettuosa e molto socievole, e Mahé, un gatto (razza Maine Coon) abituato al contatto con le persone e alla permanenza in ambienti ospedalieri.

È la prima volta che la pet therapy entra al San Martino, ma la storia parte da lontano. Il policlinico ha sempre mostrato sensibilità verso gli animali, al punto che aveva già aperto le porte ai cani di proprietà di persone ricoverate per lunghi periodi, in condizioni particolari. «Ma è la prima volta che i quattro zampe selezionati per la pet therapy possono entrare per fare il loro lavoro, scaldare il cuore di chi li incontra», premette Sonia Ricciu, 52 anni, conduttrice del cane Freccia e coordinatrice infermieristica in Asl3, ma anche co-fondatrice di Ar-



Sopra, il pastore australiano Freccia con la coordinatrice infermieristica dell'Asl3 Sonia Ricciu, accanto la gatta Mahé con una paziente



chipet undici anni fa, insieme a un'altra ex infermiera del San Martino, Eugenia Ronchetto.

Le visite sono preannunciate con manifestini affissi in reparto e pubblicizzate in tutti i modi, anche e soprattutto con l'aiuto del personale dei reparti, sensibilizzato nel corso di un primo incontro che si era svolto lo scorso ottobre, perché la prima regola è questa: «Se non c'è il coinvolgimento di tutti il progetto non funzio-

na». Ricciu, che nel corso della sua vita da cinofila è stata anche in Abruzzo al tempo del terremoto (e ha partecipato spesso con i suoi animali a interventi di protezione civile e ricerca persone) parla di un'accoglienza, da parte dei pazienti e dei loro familiari, immediatamente positiva.

«Molti ricordano con affetto i propri animali attraverso racconti e fotografie; a volte si commuovono, altre si la-

sciano andare alle lacrime nel rievocarli. Ma in quei minuti trascorsi insieme agli animali, in nostra presenza, il loro pensiero si sposta altrove: non pensano alla malattia, non pensano alle cure. È questo il nostro obiettivo: offrire un momento di leggerezza e di evasione in un percorso complesso e faticoso, dove le giornate di ricovero sono lunghe e i pensieri tendono a essere negativi».

Ricciu ripensa ai suoi incon-

“

SONIA RICCIU
ASL3

Coccolando Freccia una donna ha iniziato a mostrare le foto dei suoi animali: ne è nato un dialogo, senza parlare del tumore

LE ORIGINI

La pet therapy nasce negli anni Sessanta per l'infanzia, grazie al lavoro di uno psicologo americano, Boris M. Levinson, che per primo teorizza gli effetti benefici che il prendersi cura di un animale può avere su bambini emotivamente fragili. Da allora la pratica si è diffusa anche negli ospedali e nelle case di riposo per anziani e ormai sono numerose le evidenze scientifiche che dimostrano gli effetti benefici degli animali sulle persone malate e sole, e non solo su di loro. Secondo studi più recenti il contatto con gli animali ha effetti positivi su chiunque, fragile o no. Una ricerca pubblicata nel 2023 sulla rivista medica Plos One ha riscontrato, in un bambino che due volte alla settimana giocava con un cane, una riduzione dei livelli di cortisolo, l'ormone dello stress.

tri di queste settimane. «Quella donna cinquantenne col pigiama rosso, elegantissima, che mi ha detto semplicemente: vi aspettavo. Poi, coccolando Freccia, ha iniziato a mostrare le foto dei suoi animali, e da lì è nato il dialogo, senza entrare direttamente nel problema della malattia». Ogni paziente avvicinato, un'emozione. «Ci sono persone che sono lì da tempo e altre che aspettano la diagnosi, altre ancora che sperano di poter superare il momento più difficile. Mi viene in mente un signore siciliano, non giovanissimo, che era venuto apposta a Genova perché aveva fiducia nel San Martino e però sentiva già nostalgia per la sua terra. Forse è già tornato a casa, difficilmente dopo il primo incontro è possibile mantenere legami e sapere il destino delle persone che incontriamo. Ma sicuramente Freccia resterà nel suo cuore».

Martina Gallini, volontaria ArchiPet, aggiunge dettagli. «Insieme alla gatta Mahé, all'interno dell'Ist, stiamo osservando qualcosa di straordinario: un entusiasmo autentico, una vera attesa. Le persone ci chiedono quando torneremo, quando arriverà Mahé. E Mahé interagisce in modo spontaneo e autonomo: ama il contatto, si lascia coccolare, spesso si accoccola sul corpo delle persone e questo genera piacere, calma ed è una reale distrazione dal dolore». Quando Mahé entra nelle stanze, è come se fosse il "gatto di casa". Da lì nascono racconti di vita profondi, ma sempre positivi e costruttivi. «Non emergono tristezza o negatività, ma ricordi, sorrisi, forza. Sono gli ospiti stessi a insegnarmi questo approccio alla vita. Io con la mia presenza porto calore ma è Mahé, con il suo carattere dolce e profondamente spirituale, a fare il vero lavoro. Ogni incontro è speciale, ma ne porto nel cuore due in particolare: una ragazza molto giovane che ha chiamato Mahé col nome della sua grande passione, Lady Gaga, dicendo che è bella fuori e bella dentro, regalando a tutti un momento di allegria; e poi penso all'incontro silenzioso con un giovane che ci ha detto di essere un musicista, suona il sax. Mahé si è stesa su di lui e si sono guardati negli occhi senza parole, quindi si sono addormentati». Al risveglio, la rivelazione: «Mi ha detto: Mahé si è accoccolata proprio dove è stato diagnosticato il tumore». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come arriva venerdì, sorridono tutti.

ilsecoloxix.it • seguici sui social

**Perché in edicola ti aspettano
Il Secolo XIX + TV Sorrisi e Canzoni,
insieme a € 2,50***

Ogni venerdì c'è un'abbinata vincente: al tuo fedelissimo quotidiano si aggiunge la rivista italiana evergreen di musica, spettacolo e approfondimenti. Oltre che essere anche una preziosa guida ai programmi TV di tutta la settimana. Sorridi anche tu!

*Iniziativa esclusiva per la Liguria

IL SECOLO XIX

Natale contro la riforma Bucci

«La sanità è allo sbando»

Il segretario ligure del Pd lamenta la carenza di personale

LA SPEZIA

La sanità spezzina «è allo sbando». Davide Natale, segretario ligure e consigliere regionale del Pd, commenta così, senza mezzi termini, la situazione del personale sanitario alla Spezia dopo la riorganizzazione regionale. Al centro delle critiche questa volta c'è lo stallo sulle assunzioni promesse: «Dei 15 infermieri a tempo determinato annuncia-

ti non si hanno più notizie – spiega – così come degli operatori che avrebbero dovuto arrivare tramite mobilità tra le ex Asl 4 ed ex Asl 5. Bloccata anche l'internalizzazione del servizio svolto dalla coop Elleuno, mentre restano scoperte numerose postazioni, con pesanti ricadute su pazienti e operatori». Secondo Natale, l'assenza di certezze rischia di spingere molti professionisti a cercare lavoro altrove, impoverendo ulteriormente il territorio. «A

questo si aggiungono il mancato scorrimento delle graduatorie degli Oss e i ritardi nel reclutamento di medici già chiamati a dicembre. Emblematico il caso dell'Ortopedia e Traumatologia, che opera con il numero minimo di medici per garantire i turni». Per il Pd, la causa è chiara: la riforma di Bucci ha eliminato i vertici locali, creando un vuoto decisionale. «Chi deve firmare le assunzioni?», chiede Natale, annunciando un'interrogazione. — D.F.

Super cura dei tumori con le nanotecnologie

«Un bisturi di luce contro le cellule malate»

La terapia sperimentale messa a punto nei laboratori dell'Istituto Italiano di Tecnologia
Torna l'iniziativa della Fondazione Airc per sostenere la ricerca

Federico Mereta

Provate a immaginare. C'è una nanomacchina, ovviamente invisibile, nata per interagire solo con le cellule tumorali del cervello. È in grado di inserirsi nella membrana delle cellule patologiche e stare lì, fin quando la luce non l'attiva. Poi si accende grazie ad un'illuminazione che viene prodotta direttamente dalle cellule malate. Ed arriva ad attaccare il glioblastoma, uno dei tumori cerebrali per aggressivi e difficili da trattare. Fantascienza? No. Realtà che prende corpo nei laboratori dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) di Genova, dove si incontrano nanotecnologie, biologia e medicina, grazie al lavoro coordinato da Elisabetta Colombo, impegnata



Elisabetta Colombo

LE PIAZZE IN PROVINCIA

Ecco le piazze e le strade dello Spezzino in cui è possibile acquistare le Arance della Salute: Brugnato in via Brosini presso l'oratorio Giovanni Bosco; Castelnuovo Magra in piazza A. Giacomelli; Ceparana di Bolano in via Romana; Follo in piazza Giacomo Matteotti; La Spezia in piazza Giulio Beverini e in piazza Europa (solo domenica); Levante in piazza Lavour; Riccò del Golfo in via Aurelia 150; Sarzana in piazza Giacomo Matteotti.



Sofia Goggia, testimonial della campagna le Arance della salute della Fondazione Airc

nel progetto ONE Therapy finanziato dalla Fondazione Airc.

«Questo approccio consente di superare uno dei principali limiti delle terapie basate sulla luce, cioè la difficoltà di farla penetrare in profondità nel tessuto cerebrale senza danneggiare le aree sane - spiega la studiosa - Le terapie oggi disponibili per i tumori cerebrali, come chirurgia, chemio e radioterapia, sono spesso poco selettive e possono causare effetti collaterali importanti. Il nostro approccio, invece, è pensato per attivarsi solo in presenza di cellule tumorali, sfruttando caratteristiche tipiche del tumore stesso, come specifici marcatori molecolari e un microambiente più acido rispetto ai tessuti sani. Questo doppio livello di controllo aumenta la precisione

dell'intervento e riduce il rischio di colpire cellule non bersaglio».

La via del futuro, quindi, passa anche per l'IIT. E potrebbe rappresentare una strada anche per altre malattie oncologiche. «Il principio su cui si basa la terapia è potenzialmente adattabile anche ad altri tumori solidi che condividono caratteristiche simili, come la presenza di specifici marcatori cellulari e di un microambiente tumorale alterato - fa sapere Colombo - In prospettiva, questo approccio potrebbe quindi essere personalizzato per diversi tipi di cancro».

In qualche modo, tutti noi possiamo essere in prima linea in laboratorio e sostenere la ricerca Airc e di Elisabetta Colombo. Domani (nelle scuole già dal giorno prima) tornano «Le arance della sa-

lute» della Fondazione Airc. Nelle piazze, le volontarie e i volontari allestiscono i banchetti e organizzano la distribuzione di reticelle di arance rosse (donazione minima 13 euro), vasetti di marmellata di arance rosse (8 euro) e di miele di fiori d'arancio (10 euro). Assieme alle reticelle c'è una pubblicazione speciale con indicazioni utili per distinguere le informazioni false da quelle attendibili e fondate sulla scienza, e per sfatare alcuni miti su alimentazione, attività fisica e comportamenti salutari. Le donazioni saranno destinate ai progetti di ricerca indipendente e alle borse di studio di circa cinquemila ricercatori che lavorano in istituzioni di tutta Italia. Così potremmo aiutare anche la ricerca di Elisabetta Colombo. Che, al momento, si concentra su modelli cellulari e sperimentali avanzati per verificare l'efficacia della terapia e la sua sicurezza. Poi, la scienza andrà avanti.

«Credo che la conoscenza scientifica possa trasformarsi in soluzioni concrete per problemi reali - conclude la studiosa - Lavorare su progetti innovativi come questo significa unire curiosità, tecnologia e responsabilità verso i pazienti: con il sostegno della Fondazione Airc puntiamo a trasformare idee ambiziose in percorsi di ricerca strutturati, per offrire nuove speranze dove oggi le opzioni terapeutiche sono ancora limitate». —

«Organizzare i reparti dell'ospedale Felettino»

Medusei: «Serve programmazione»

LA SPEZIA

È approdata in Consiglio regionale l'interrogazione presentata dal consigliere di Fratelli d'Italia Gianmarco Medusei sull'organizzazione dei reparti e sull'interlocuzione con il personale sanitario in vista dell'apertura del nuovo ospedale del Felettino, prevista dal cronoprogramma per il 2028.

«Metto già un pochino le

mani avanti parlando del futuro nuovo ospedale Felettino – ha spiegato il consigliere – perché è fondamentale arrivarci preparati. Già oggi alcuni primari e operatori sanitari mi rappresentano difficoltà legate al rapporto tra il progetto esecutivo e il piano operativo medico-sanitario».

Da qui la richiesta di prevedere figure di coordinamento tra tecnici e personale sanitario: «Serve una program-

mazione che tenga conto delle reali esigenze dei reparti, per non farci cogliere impreparati».

Ha risposto l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò, condividendo l'impostazione: «Non è troppo presto per parlare di questi argomenti. Il Felettino sta andando avanti molto velocemente e non è tempo perso ragionare ora su flussi, percorsi, sale operatorie e ambulatori». Nicolò ha annunciato un confronto con i vertici di Asl 5 per valutare «una piccola task force composta da tecnici e sanitari, con competenze anche ingegneristiche, capace di avere una visione logistica di lungo periodo». —

D.F.

Un ringraziamento al San Bartolomeo per la professionalità

Un sentito ringraziamento al personale del pronto soccorso dell'ospedale di Sarzana è arrivato dalla signora Anna Maria che ha avuto necessità di controlli mercoledì. «In particolare – ha spiegato – vorrei segnalare la grande professionalità e l'umanità dimostrate nei miei confronti dalla dottoressa Valentina Conti oltre alla disponibilità di tutto il personale infermieristico e dello staff presente. Un sincero ringraziamento per l'ottima assistenza ricevuta».

Giornata dell'epilessia

L'esempio di Chiara per sostenere la ricerca

In programma due incontri in collaborazione con l'ospedale Gaslini di Genova. Partirà una raccolta fondi per acquistare una speciale apparecchiatura

SARZANA

Chiara è una ragazzina sarzanese che non si è mai arresa al suo "problema". Da tempo soffre di epilessia e oltre a seguire un percorso di cure si sta impegnando con l'aiuto e sostegno dei genitori nel promuovere la ricerca. La ragazza la scorsa estate aveva chiesto come regalo di compleanno l'apertura di una sottoscrizione per devolvere i suoi regali all'impegno della scienza. Anche le panchine viola installate a Spezia e Sarzana hanno avuto come promotori i famigliari di Chiara. Ma l'impegno va avanti attraverso le due giornate che si terranno a Sarzana domenica 8 febbraio e lunedì 9.

«Mi rendo conto - spiega Lucia Tarola mamma di Chiara - di quanto poco se ne sappia e di quanta paura faccia ancora questa malattia. Il risultato è un stigma pesante che si ripercuote inevitabilmente sui pazienti e sulle loro famiglie. La cosa migliore che si possa fare è l'informazione scientifica corretta, possibilmente data da fonti autorevoli. In questo senso sono stata molto fortunata perché ho chiesto la disponibilità del professor Lino Nobili, direttore Uoc Neuropsichiatria dell'ospedale Gaslini di Genova che segue mia figlia da sempre e che ci ha donato queste due giornate per fare informazione sul nostro territorio». La giornata internazionale dell'epilessia cade ogni anno il secondo lunedì del mese di febbraio e per l'occasione in città verranno organizzati due eventi. Domenica 8 febbraio,



Chiara insieme all'assessore Sara Viola e alla sindaca Cristina Ponzanelli in occasione dell'inaugurazione della panchina viola posizionata a Sarzana la scorsa estate.

all'Hotel Santa Caterina il professor Nobili terrà una conferenza, gratuita e aperta a tutti per spiegare che cos'è l'epilessia e perché bisogna smettere di averne paura. A seguire al Ristorante del Re adiacente alla sala conferenze si terrà un pranzo di beneficenza il cui ricavato andrà a contribuire ulteriormente alla raccolta fondi già avviata in occasione del compleanno di Chiara per l'acquisto di un'apparecchiatura per video elettroencefalogramma da destinare ai reparti di neuropsichiatria, neurochirurgia e rianimazione del Gaslini. Lunedì 9 febbraio inve-

ce il professor Nobili incontrerà nell'auditorium dell'istituto "Parentucelli Arzelà" di Sarzana gli studenti per avviare un progetto con la scuola come avvenuto lo scorso anno al "Costa" di Spezia.

Massimo Merluzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLA

Lunedì 9 febbraio si terrà un incontro con gli studenti dell'istituto Parentucelli-Arzelà

ESEMPIO

A Spezia e Sarzana sono state posizionate le panchine viola simbolo della ricerca sulla malattia

Maxi risarcimento Pompieri spezzino morto per amianto Ministero condannato

Poco meno di un milione di euro per la moglie, i figli e una nipote
Riconosciuto il nesso tra la patologia e l'esposizione professionale

LA SPEZIA

Poco meno di un milione di euro di risarcimento dal ministero dell'Interno. È quanto disposto dal Tribunale di Genova a favore dei famigliari di un vigile del fuoco spezzino morto nel 2019 all'età di 66 anni per un mesotelioma pleurico causato dall'esposizione professionale a polveri e fibre di amianto. L'uomo, secondo quanto ricostruito nella sentenza della seconda sezione civile del Tribunale genovese presieduta da Valentina Cingano, aveva lavorato come pompiere dall'estate del 1973 alla primavera del 2008, prestando servizio presso le caserme della Spezia e di Massa Carrara e, per un breve periodo, a bordo di unità navali dei vigili del fuoco. Nel ricorso, i famigliari lamentavano che il proprio caro avesse lavorato senza che lo Stato avesse assolto alle dovute

RESPONSABILITÀ

Omissioni dello Stato che non ha fornito dispositivi di protezione per evitare rischi alla salute

cautele e protezioni circa il rischio amianto. Una circostanza confermata dall'istruttoria, durante la quale l'esposizione alle fibre killer è stata messa nero su bianco anche nel rapporto informativo firmato da un comandante dei Vigili del fuoco, nel quale si legge che l'uomo «nell'arco della vita lavorativa ha partecipato ad interventi di soccorso tecnico urgente anche in scenari ove era possibile l'esposizione a polveri e materiali contenenti fibre di amianto».

Nel rapporto veniva anche evidenziato che il pompiere avrebbe utilizzato, «sia per addestramento che per interventi», dispositivi di protezione contro il calore (come guanti, tute, coperte) che «potevano essere

realizzati con materiali contenenti amianto. Si ritiene che gli episodi possano incidere sul nesso di causalità con l'insorgenza della patologia denunciata». Il tutto, come confermato dalle testimonianze dei colleghi, senza che lo Stato mettesse a disposizione «alcun dispositivo di protezione individuale idoneo a tutelare dai rischi alla salute connessi all'esposizione». Una correlazione causale, quella tra la patologia che ha portato al decesso del vigile del fuoco e l'attività di servizio, che è stata acclarata anche in sede medico legale, con il professionista incaricato dal tribunale che ha evidenziato come «l'esposizione alle fibre di amianto nel corso dell'attività lavorativa svolta alle dipendenze dell'amministrazione ha certamente avuto un ruolo causale nell'insorgenza della patologia neoplastica che conduceva al decesso».

Una posizione netta, quella del Tribunale che evidenzia che «l'omissione dell'amministrazione è certamente caratterizzata da colpa» in quanto «la consapevolezza della pericolosità dell'esposizione all'amianto per il rischio di mesotelioma risale almeno ai primi anni Sessanta, in ambito scientifico e imprenditoriale», sottolineando addirittura come «anche il ctu» abbia osservato «che si può ritenere ragionevole indicare negli anni '40 l'epoca in cui era ormai patrimonio comune il rapporto tra amianto ed asbestosi». Da qui, la condanna del ministero dell'Interno al risarcimento del danno non patrimoniale per la definitiva perdita del rapporto parentale: un ristoro monstre alla luce del fatto che «il nucleo familiare era sempre stato connotato da particolare unità, vivendo tutti nello stesso centro urbano ed avendo quotidiani contatti». Riconosciuto un risarcimento di 293.325 alla moglie, 316.791 al figlio, 254.215 alla figlia, 91.692 euro a una nipote dell'uomo, con il ministero condannato anche al pagamento delle spese processuali.

Matteo Marcello

Riforma sanitaria e dubbi

Tutti i timori della periferia

«In Val di Magra quattromila pazienti sono al momento senza il medico di base»
Gli appelli lanciati alla Regione dal Pd nella tavola rotonda organizzata a Luni

LUNI

«**Ci sono** 4 mila pazienti in Val di Magra attualmente senza medico di famiglia. Mancano medici convenzionati e quelli di medicina generale che dovrebbero costituire l'ossatura delle Case di Comunità di prossima apertura rischiano di non essere in numero sufficiente tale da garantire l'apertura continuativa delle strutture». Sono i dati emersi dall'incontro dedicato al futuro della sanità organizzato a Luni dal Partito democratico alla presenza dei consiglieri regionali Carola Baruzzo e Davide Natale, il sindaco Alessandro Silvestri, l'assessore Barbara De Masi e il presidente del consiglio comunale Tarcisio Andreani. Alla tavo-

la rotonda ha partecipato anche Marco Baruzzo nuovo segretario provinciale del partito Dem. «Guardiamo con preoccupazione alla nuova legge regionale - ha introdotto l'incontro il sindaco Alessandro Silvestri - che sembra accentrare ed allontanare dal cittadino le prestazioni sanitarie e sociosanitarie. In questa cornice già incerta e preoccupante, la prospettiva che gli sforzi sostenuti anche da questa amministrazione per garanti-

CASA DI COMUNITÀ

«Non devono essere scatole vuote ma devono fornire le risposte necessarie alla comunità»

re la disponibilità di aree necessarie alla costruzione della Casa di comunità, siano destinati ad essere privi di ricadute concrete sul territorio diventa una ipotesi veramente sconcertante. Per la scarsa disponibilità di medici di medicina generale sul territorio della Val di Magra, la formula che invece potrebbe funzionare in ipotesi nelle grandi città e nei capoluogo di provincia potrebbe non funzionare nelle zone decentrate. Per questo motivo abbiamo chiesto ai consiglieri regionali presenti di farsi garanti di un monitoraggio e di una interlocuzione costante con la direzione sanitaria e con l'assessorato regionale alla sanità per verificare che l'attuazione delle normative previste dal Pnrr circa l'istituzione delle case di comunità siano seguite e



Al tavolo del dibattito Andreani, Silvestri, Baruzzo, Natale e De Masi

effettuate in maniera uniforme sui territori». Un grido di aiuto recepito dai consiglieri regionali Davide Natale e Carola Baruzzo che hanno garantito la massima attenzione in sede attuativa, affinché anche il territorio della Val di Magra venga servito in

maniera uniforme agli altri territori e non vengano meno i servizi oggi esistenti costruiti con grande pazienza ed anche con grande competenza negli anni scorsi.

Massimo Merluzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità, i cittadini ignorati nella riforma

Con il nuovo anno i liguri si aspettavano una riforma sanitaria, che cancellasse immediatamente come per magia liste d'attesa e disservizi.

Ma così non è stato e d'altra parte non poteva essere.

Questa non è una riforma. Una vera riforma guarda al progresso, all'esaltazione dei valori, alla valorizzazione della persona e alla soluzione dei suoi problemi.

Così non è stato fin dai tempi della prima giunta Toti. Si era promesso a tutto l'elettorato il libro bianco della sanità con l'eliminazione delle liste d'attesa, una accurata modernizzazione delle attrezzature mediche e tante altre cose, per costruire un sistema sanitario all'altezza dei tempi moderni corrispondenti ai bisogni delle persone.

Un balletto di rinvii e contrapposizioni interne ed esterne alla maggioranza e tra maggioranza con l'opposizione.

Fiumi di parole ma contenuti purtroppo assenti. Si è andati avanti solo ed esclusivamente con la buona volontà ed alcune volte il sacrificio del personale sanitario dipendente. Una cosa che va riconosciuta al personale che malgrado i ritardi contrattuali e i riconoscimenti dei meriti è andato avanti per un dovere morale ed umano, garantendo una assistenza a tutti i livelli più che accettabile.

Adesso il presidente Bucci con una accelerazione sbagliando metodo e contenuti, ha fatto la sua contro-riforma perché questa non è una riforma e sfido chiunque a sostenerlo.

Un sistema spezzettato, cambiamento repentino di dirigenti, senza una visione né a breve né a lungo termine su quello che deve essere una vera sanità pubblica. Perché di sanità pubblica non se ne è proprio parlato.

Lo hanno fatto ricordare nei loro discorsi prima di Natale e durante la fine dell'anno il santo padre ed il presidente della Repubblica Mattarella quando entrambi hanno affermato con decisione che bisogna difendere il sistema sanitario pubblico, perché è il sistema migliore al mondo sancito dalla nostra Costituzione, anch'essa la migliore del mondo.

Perciò non si può lasciare ad una giunta che sia di destra o di sinistra di interpretare o meglio non tenere conto di quello che sancisce la nostra Costituzione.

Si è sbagliato nel metodo, tanto per essere chiari una riforma sanitaria non deve solo essere risolta o costruita da una sola parte politica. C'è bisogno come da sempre affermo del concorso di idee e di contenuti condivisi, costruiti nelle aule istituzionali. Lo ho affermato facendo un paragone il Capo dello Stato quando ha portato l'esempio della Costituzione. Egli afferma: "I partiti alla mattina litigavano per le posizioni politiche di governo, il pomeriggio unitariamente discutevano come comporre e dare sostanza agli articoli della Costituzione".

E da anni che sostengo che tale metodo doveva essere adottato anche per questa riforma.

Si è sbagliato nella sostanza. Cosa significa spezzettare la governance e poi lasciare delle realtà come il *Gallino*, il *Micone* e la *Colletta* senza un chiaro e certo futuro, su quelle che sono le loro prerogative e quello che rappresentano per il loro territorio che è fatto di inquinamento storico e di disservizi cronici?

Cosa significa presentare una riorganizzazione, senza indicare cosa devono fare i 40 mila cittadini liguri che rinunciano alle cure per motivi economici? Esiste un programma per intercettare queste persone? Avete fatto incontri con i sindaci dei territori per intercettare queste persone perché sono gli unici a conoscere queste situazioni?

Ultimo problema che voglio nuovamente sottolineare visto che ad oggi non ho avuto ancora risposta: come si intende affrontare a breve il dramma delle persone con disturbi alimentari, un vero dramma per loro e per le rispettive famiglie? La soluzione è già pronta, esiste il personale, bisogna solo organizzarla. L'Ospedale Gallino si presta anche per questo. Perché il presidente Bucci e L'assessore Nicolò non hanno mai proposto una soluzione a questi problemi? Perché l'opposizione non si è battuta sufficientemente per queste situazioni? Non si risolvono i problemi andando su *Facebook*!

Non si può continuare a discutere sul nulla, tutto ha un limite! Bisogna intervenire prima di cadere nel baratro.

**Ideatore e fondatore della Medicina Integrata
Collaboratore dell'Assessore alla sanità per la Medicina Integrata*



Nel 2024, rileva la Corte dei Conti la Liguria «rivelava una crisi di accesso alle prestazioni a priorità più stringente ("breve" entro 10 giorni)



Per il periodo 2015-2018, la Regione, attraverso le Asl, aveva accumulato 50,5 milioni di payback dei dispositivi medici a carico delle aziende produttrici

Case di comunità, la criticità più grave riguarda il personale sanitario: mancano oltre cento infermieri con il rischio di costruire strutture con mancanza di operatori



IL DOSSIER

di MICHELA BOMPANI

Fughe fuori regione personale e liste d'attesa I voti della Corte dei Conti

Fughe di pazienti per 74,5 milioni di euro: nel 2024 la Liguria ha pagato il prezzo più alto negli ultimi dieci anni per la mobilità passiva. È solo uno dei dati preoccupanti che emergono dalla relazione della Corte dei Conti al Parlamento sulla gestione dei servizi sanitari regionali, per gli esercizi 2023-2024. Le liste di attesa di bambini per la Neuropsichiatria infantile fino a nove mesi, la capacità diagnostica oncologica dimezzata in Asl I, la classificazione di "inadempiente" per la prevenzione, sono alcuni dei punti rilevati. Così i ritardi nella comunicazione dei bilanci, con «giustificazioni che non possono essere considerate sufficienti a sanare le irregolarità riscontrate», fanno notare gli estensori. E poi c'è l'allarme che la Corte dei Conti suona per la mancanza di almeno 100 infermieri per poter far partire le Case di Comunità. Infine, c'è la spada di Damocle della sentenza, attesa per la prossima settimana, della Corte Costituzionale sui fondi sanitari, almeno 20 milioni, dirottati su Arpal.

Le fughe. Nel 2024 i pazienti che sono stati costretti a curarsi in altre Regioni hanno comportato un costo per le casse regionali di 74,6 milioni, cinque milioni in più rispetto all'anno precedente, e la cifra più alta degli ultimi dieci anni. Dal 2014 al 2024 la Liguria ha speso 538 milioni a causa delle fughe sanitarie.

Le liste di attesa. Nel 2024, rileva la Corte dei Conti, la Liguria «rivela una crisi di accesso alle prestazioni a priorità più stringente ("breve" entro 10 giorni). Circa il 13,5% delle combinazioni prestazione/priorità è in "categoria rossa" - scrivono - riflettendo una difficoltà sistemica nell'erogazione di prime visite specialistiche urgenti e diagnostica complessa». Nell'area metropolitana genovese viene rilevato «un marcato sovraccarico strutturale». E la magistratura contabile punta il faro sulla Neuropsichiatria infantile, «dove l'aumento del 30% della domanda ha portato i tempi

massimi di attesa per le prestazioni non urgenti a toccare i 9 mesi». Viene citato il progetto Restart della Regione, per il taglio delle attese, ma viene anche segnalata la grave carenza dell'Anatomia patologica, per carenza di specialisti, che «ha ridotto la capacità diagnostica dell'Asl I del 50%» e i tempi dei referti delle biopsie «superano lo standard, fino a 14,77 giorni, ritardando l'avvio dei percorsi diagnostico-terapeutici, con un potenziale impatto» sulle prognosi «dei pazienti oncologici».

La prevenzione. Il monitoraggio ministeriale dei Lea, con il nuovo sistema Nsg, fissa la sufficienza alle Regioni che totalizzano almeno 60 punti nelle tre aree: prevenzione, assistenza distrettuale e ospedaliera. La Liguria segna 54 punti nell'area prevenzione, 85 in quella distrettuale e 80 nell'ospedaliera. Ed è tra le otto Regioni «che evidenziano un peggioramento dei servizi offerti».

Il payback. Per il periodo 2015-2018, la Regione, attraverso le Asl, ha accumulato 50,5 milio-

ni di payback dei dispositivi medici a carico delle aziende produttrici. Lo Stato è intervenuto con 26 milioni, tagliando il credito originario e riducendo il buco delle Asl. Al 31 dicembre 2024, dicono i giudici contabili, però mancavano alle aziende ancora 24 milioni e solo alcune hanno previsto accantonamenti per coprire «passività legate al payback». E si invitano le ex aziende a prevedere accantonamenti per i 12 milioni di payback farmaceutico.

I bilanci. La Corte dei Conti riconosce alla Liguria «uno sforzo

organizzativo nel processo di chiusura contabile dell'esercizio» e, «in risposta ai rilievi formulati, la Regione ha evidenziato che l'iter di approvazione dei bilanci d'esercizio delle aziende è "piuttosto articolato"», i giudici rispondono che «le giustificazioni fornite non possono essere considerate sufficienti a sanare le irregolarità riscontrate».

Arpal. È attesa per la prossima settimana la sentenza della Corte costituzionale sul trasferimento di 20 milioni di euro di fondi sanitari regionali a Arpal e la Consulta si è già espressa negativamente rispetto ad analoghi casi. La Corte dei Conti riconosce un effettivo collegamento «tra le attività svolte da Arpal e i Lea», ma rimanda all'esito del procedimento della Corte costituzionale.

Il personale. Viene rilevata una positiva diminuzione dei «contratti flessibili», come quelli dei gettonisti, anche se ne viene ammessa la possibilità proprio a fronte delle gravi carenze di organico. In Liguria manca però, dicono i giudici contabili, la possibilità di controllare la spesa per il personale a causa dei ritardi nell'approvazione dei bilanci.

Il Pnrr. La Liguria ha ricevuto 68 milioni di euro per realizzare 32 Case e 11 Ospedali di comunità, ma «l'attuazione presenta problemi strutturali - scrivono - per le Case di Comunità 17 interventi sono ancora "in corso" (...) cinque progetti devono completarsi nel primo trimestre 2026, a ridosso della scadenza europea, e uno addirittura oltre il termine previsto». E, ancora peggio, «gli Ospedali di comunità mostrano ritardi ancora più gravi: nessuna delle 11 strutture è completata (...) con cinque cantieri che dovranno concludersi nel primo trimestre 2026. Il rischio di non rispettare le scadenze europee è concreto ed imminente». Ma la criticità più grave riguarda il personale sanitario: «mancano oltre cento infermieri - scrivono - con il rischio di costruire strutture che rischiano di rimanere vuote per mancanza di operatori qualificati».



“
La relazione al Parlamento si riferisce agli esercizi 2023-2024 e evidenzia come dato peggiore i liguri trasferiti per salute



➊ L'assessore regionale alla Salute Massimo Nicolò

“
Tra le note positive la diminuzione del ricorso ai gettonisti e lo sforzo fatto dall'ente per la chiusura dei bilanci



Gaslini, dietro la porta blindata un mondo a parte per curare il male di vivere dei ragazzi

Viaggio nel reparto di neuropsichiatria infantile, il direttore Nobili "Aumentati i tentativi di suicidio e l'autolesionismo"

Appena dentro, oltre la porta blindata al terzo piano del padiglione quattro, ti investe l'odore di chiuso: perché le finestre, qui, non si possono aprire. Non ci sono neanche le tapparelle, in realtà, per via delle corde, così come gli estintori, "per l'incolumità dei pazienti" dice un foglio appeso al muro. Però è planata una chitarra in sala infermieri, chissà da dove: è lì appoggiata su un lettino come un'apparizione e qualcuno la strimpella. Si fa anche musica qui, nel reparto di degenza di Neuropsichiatria infantile, ospedale Gaslini, dieci letti in tutto e ne servirebbero almeno il triplo. Una volta abituati all'aria viziata, dentro, ti travolgono le parole: scritte fitte, che si sovrappongono e coprono le pareti fino al soffitto. Tante citazioni di Alda Merini, "non ho più notizie di me da tanto tempo", e "uscire dal manicomio è un miracolo personale". E poi cuoricini, date, e "Marco sei il migliore" e "siamo dei fottuti geni", "questa è una cazzo di prigione" e "Alberto dietista sei bellissimo". "Melissa è stata qui". "Angolo dei tossici". "La depressione è invisibile" ha scritto qualcuno, e poi ha coperto la scritta con il disegno di una rosa.

C'è rabbia, c'è dolore, c'è amore, c'è umorismo, c'è tutta l'adolescenza disperata sbattuta in faccia da queste ragazze e ragazzi interrotti. Sempre di più. Secondo

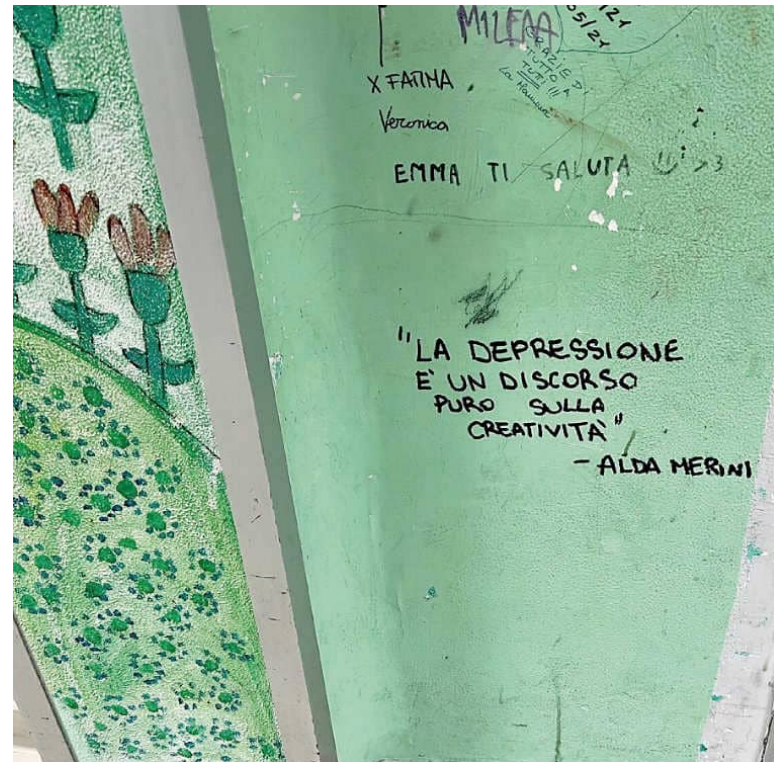


Il direttore di neuropsichiatria infantile del Gaslini Lino Nobili, a fianco uno dei disegni realizzati da un paziente e le scritte sulle pareti, alcune tratte da una poesia di Alda Merini. Nel nuovo Gaslini un'intera palazzina verrà dedicata alla psichiatria e ai disturbi della condotta alimentare

gli ultimi dati Istat, i casi di suicidio dei giovani nel 2022 sono stati 550, con un aumento del 16 per cento tra 2020 e 2021. «Ma più che altro notiamo una crescita dei tentativi: con pastiglie, provando a gettarsi dalla finestra, sempre più numerosi casi di ideazione suicidaria, che vuol dire che il pensiero della morte diventa fisso - fa strada Lino Nobili, direttore di Neuropsichiatria infantile dell'Istituto Gaslini - l'autolesionismo, poi, è aumentato enormemente: è un modo per comunicare il proprio malessere. E l'età si è abbassata: ricoveriamo anche ragazzini di undici anni». In reparto, in questi dieci letti, ci sono giovanissimi che si tagliano, altri che hanno provato a togliersi la vita, chi ha mostrato

comportamenti aggressivi associati all'uso di stupefacenti, e poi ragazze con disturbi alimentari. Tutti insieme. «Il progetto infatti è trasformare l'intera palazzina in un polo dedicato, già dai prossimi mesi - anticipa Nobili - al piano zero ci sarà la psichiatria di urgenza, con una decina di letti. Al primo piano, degenza ordinaria di psichiatria, con altrettanti posti. E poi, un reparto separato per i disturbi della condotta alimentare. Qui abbiamo tre-quattro casi, a volte associati all'autolesionismo. Nelle situazioni più severe siamo obbligati a mettere un sondino perché queste ragazzine possano nutrirsi».

Il cellulare, qui, è vietato: «All'inizio toglierlo è un problema -



dato una forte spinta: durante il Covid nessuno ha pensato ai giovani, e il ritorno alla socialità per molti è stato motivo di crollo». Nobili ha un progetto in cantiere: una piattaforma web interna al reparto, dove queste ragazze e ragazzi possano comunicare, condividere stati d'animo e anche trovare materiale informativo. «Sono dell'idea che vietare non abbia senso - continua il professore - il tablet può servire a educare, a monitorare. E a volte, per loro, è più

facile mettere un cuoricino per esprimere un'emozione». La giornata, in queste camere dove le porte sono aperte e si affollano i peluche sui comodini, deve ritrovare un ritmo: «Quando entrano hanno perso i tempi del sonno, dei pasti, del lavarsi: devono reimparare a scandire le ore». Poi, c'è il dopo: difficile da costruire. «Qui noi li aiutiamo a uscire dalla fase acuta - spiega Nobili - ma una volta dimessi, spesso non sono ancora pronti per tornare a casa. E le comunità sul territorio sono poche, spesso non adatte

a pazienti così complessi. Così capita, a volte, che li teniamo qui. Qualcuno anche per un mese o più». Per questo c'è un altro progetto in cantiere. Al piano terra, si esce su un piccolo piazzale. «Potrebbe diventare un'agorà del Gaslini: dove proiettare film in estate, mettere un canestro, creare un piccolo orto - anticipa Nobili - certo, dovremmo proteggerlo con una recinzione. Perché sono capitati anche casi di fuga». Prigione e salvezza, cuoricini e disperazione. «I giovani sono in gamba, eccezionali - riflette Nobili - e oggi hanno meno paura di dire: io sto male. Anzi, la loro sofferenza te la sbattono in faccia». Anche su queste pareti: "Sono stata qui". Esisto. Non puoi ignorarmi.

spiega Nobili - capitava che alcuni ragazzi condividessero le foto nel reparto con l'esterno. E poi, succede che adolescenti con disagi entrino in gruppi social che alimentano il problema: community di persone che stanno male». Ma il professore blocca subito facili semplificazioni: «Non attribuirei la causa di questa sofferenza alla tecnologia. Certo, il bullismo social è devastante e amplifica il malessere. Ma le cause del crollo sono molteplici: essere giovani oggi è più difficile. All'adolescenza si arriva già fragili perché qualcosa non va nell'educazione fin dall'inizio: c'è poca comunicazione con i genitori, che a volte fanno gli amici, altre sono iper controllanti o giudicanti. Certo, la pandemia ha

Farmaci consegnati con i corrieri Just Eat: via al progetto pilota «Più servizi ai cittadini»

Genova è tra le città italiane in cui partirà l'esperimento L'Ordine: «Non ci spaventa, la nostra rete è capillare»

Silvia Pedemonte

La pizza, il pokè e... lo sciroppo per la tosse: Genova è fra le sette città italiane del progetto pilota per la consegna a domicilio, con Just Eat, di medicinali da banco, prodotti del settore farmaceutico e parafarmaceutico.

Una novità che nasce nel segno dell'accordo fra la piattaforma online 1000Farmacie e una delle realtà leader per le consegne a domicilio.

Il delivery, d'ora in avanti, non riguarda più solo il cibo ma anche i medicinali. La sperimentazione decolla a Genova, Napoli, Torino, Milano, Trieste, Bari e Palermo. Un'innovazione che entra in un comparto - quelle dei prodotti farmaceutici - dove l'online è presente ma non ha certo avuto contrac-

colpi devastanti, a oggi, così come avvenuto per altri settori (a partire da piccolo commercio legato all'abbigliamento). Ora l'unione di due colossi - la piattaforma online 1000farmacie e Just Eat - sta per cambiare equilibri e scenari?

La piattaforma 1000Farmacie nasce nel 2020, l'anno della pandemia, a Napoli: a fondare questa nuova realtà sono Nicolò Petrone, Mohamed Younes e Alberto Marchetti. Da allora a oggi, diventa il principale marketplace di farmacie in Italia, aggregandone più di cento e crescendo vertiginosamente nei fatturati. La rete - e i partner che forniscono i prodotti - permettono di mantenere prezzi che sono super competitivi. E qua c'è un altro aspetto non secondario: quello della concorrenza sul fronte dei listini. Perché a dare un'occhiata sul portale gli

sconti si moltiplicano, su più prodotti, con cifre che arrivano in certi casi anche alla metà rispetto ai prezzi indicati come medi, per il prodotto.

«Con questa collaborazione - afferma Daniele Conti, country manager Italia di Just Eat - si compie un ulteriore passo nell'evoluzione del nostro servizio, affiancando ai pasti a domicilio anche prodotti essenziali per la cura e il benessere quotidiano».

E Adriano Capitanelli, che cura le partnership di 1000Farmacie, rimarca: «Abbiamo messo a disposizione la tecnologia già alla base del nostro modello facendola evolvere. Non stiamo solo migliorando un servizio: stiamo definendo lo standard di un'esperienza d'acquisto fluida, tecnologicamente avanzata e realmente incentrata sull'uten-



Just Eat consegnerà anche farmaci: la sperimentazione coinvolgerà anche Genova

te» spiega.

CASTELLO: FARMACIE CAPILLARI

«A Genova sono presenti 210 farmacie, in soprannumero rispetto al numero di abitanti. Vuol dire che c'è una capillarità notevolissima. E forse non tutti sanno che le spese per la consegna a domicilio notturna di farmaci urgenti, su richiesta medica, sono coperti a nostre spese, come Federfarma». Giuseppe Castello, presidente di Federfarma Genova spiega che la notizia dello sbarco di Just Eat nel settore delle farmacie non scompo-

ne, più di tanto, i farmacisti del territorio. «Forse in altre città con una presenza minore di attività le conseguenze potranno essere diverse - dice - nella nostra città le persone hanno il servizio a pochi passi da casa e, soprattutto, hanno quello che la vendita online non può dare: il consiglio del farmacista di fiducia, il dialogo, il confronto. Non dico che la vendita online con consegna a domicilio sia una cosa negativa: per certi lavoratori che non riescono a recarsi in farmacia per motivi di orari, per esempio, questo servizio

può essere attrattivo come lo sono già altri portali di vendita online. Per gli anziani, però, la scelta resterà sempre il farmacista di fiducia. Così come per tante persone che hanno nella farmacia fisica il punto di riferimento». E sui prezzi scontati anche del 50%? «Anche in questo caso le farmacie fisiche non vanno sottovalutate: fra promozioni, occasioni, consigli del farmacista c'è sempre la possibilità di comprare al meglio sia come qualità dei prodotti che come prezzi». —

Morta dopo l'operazione per un neo il medico dovrà risarcire la famiglia

Paolo Oneda era stato assolto per il decesso di Roberta Repetto ma è stato accolto il ricorso in sede civile

di **MARCO LIGNANA**

Per la giustizia italiana, quantomeno penale, non ci sono responsabili per la morte di Roberta Repetto. Eppure la Corte di Cassazione ha appena stabilito che il medico bresciano Paolo Oneda, che aveva asportato un neo alla 40enne nel centro olistico Anidra di Borzonasca, senza poi prescrivere alcun esame istologico, dovrà risarcire la famiglia della vittima. Era il 2020.

Quella che appare a tutti gli effetti una decisione contraddittoria trova una sua spiegazione nella scelta della Procura generale di Milano, dopo un iter giudiziario decisamente tortuoso iniziato fra Genova, Roma e appunto il capoluogo lombardo.

Oneda era stato prima condannato in primo grado insieme al fondatore di Anidra, Paolo Bendinelli.



Quest'ultimo era stato assolto in Appello, mentre per Oneda la condanna era stata ridotta a poco più di un anno. Ma la Cassazione aveva annullato tutto ordinando un nuovo processo di secondo grado a Milano. E qui, la Corte di Appello aveva assolto il medico, spiegando che la stessa Repetto avrebbe rifiutato l'esame istologico. Da qui la decisione della Procura generale di Milano di non fare più appello.

Che invece è stato presentato dal legale che assiste i parenti di Repetto, Paolo Florio. Una mossa, però, che può avere conseguenze soltanto sul piano civile, per quanto riguarda i risarcimenti,

IL PROVVEDIMENTO

Scontata condanna per terrorismo espulso giovane del Bangladesh

Ha scontato la condanna a due anni e otto mesi per terrorismo e ora è stata disposta l'espulsione. Lo ha deciso il Tribunale di sorveglianza di Sassari, su richiesta della Procura di Genova, che ha dichiarato «tuttora sussistente e concreta la pericolosità sociale» di Faysal Rahaman, operaio di 25 anni originario del Bangladesh ma residente a Genova, dove lavorava per una ditta in subappalto alla Fincantieri di Sestri Ponente. Il giovane era stato arrestato nel 2023 dalla Digos, coordinata dal procuratore aggiunto Federico Manotti. Per gli investigatori Rahaman aveva aderito all'organizzazione pakistana Tehrik-e Taliban Pakistan (Ttp), associata ad Al Qaeda. Sul web aveva sostenuto l'attacco del 7 ottobre e si definiva un «soldato di Dio».

Secondo l'avvocato «c'è stata da parte di Oneda una colpa professionale perché non ha rispettato nessun protocollo operativo. Per Florio «i giudici hanno evidentemente riconosciuto anche il nesso causale tra il mancato esame istologico del neo e la morte della 40enne. Visto l'esito, ritengo che il mancato ricorso della Procura generale sia stato un errore, la Cassazione ha accolto il nostro, possibile però solo in sede civile, riconoscendo la colpa ai fini del risarcimento del danno».

Durissimo il commento della sorella Rita, che da sei anni si sta battendo per Roberta: «Anche se nessuna cifra potrà mai riportarla in vita Giustizia, seppur tardiva e incompleta, è stata fatta. Sono parzialmente soddisfatta perché finalmente è stato riconosciuto ciò che da anni sostengo: mia sorella non ha rifiutato la medicina tradizionale, non sapeva di avere un melanoma. Roberta non voleva morire».

La stessa Cassazione aveva scritto come «Roberta Repetto era una convinta naturista, fermamente convinta della bontà dei rimedi di carattere naturale e solita rifiutare i trattamenti sanitari tradizionali». Ma «non sono emersi elementi tali da far pensare che avrebbe sostenuto tali convinzioni anche a fronte della prospettiva della morte a breve termine».

La denuncia dello sportello “Diritto e Salute”. “Arrivate anche a persone decedute” Asl 4: “Stiamo rimediando con chi era in regola”

Scoppia il caso dei “recuperi ticket” della Asl4, che ha inviato una raffica di ingiunzioni di pagamento ai pazienti del Tigullio che risalgono a prestazioni anche del 2020: sono state recapitate anche a pazienti deceduti. «È arrivata una richiesta di pagamento per mio suocero, deceduto due anni fa», spiega un cittadino della Riviera. «Ho ricevuto un’ingiunzione da 1300 euro, mi sono spaventata moltissimo, per fortuna ho tenuto tutti i documenti, avevo già pagato tutto, nel 2020», aggiunge un’altra ex paziente. Asl 4, in queste ingiunzioni, contesta il mancato pagamento del ticket per prestazioni ricevute, imputando ai cittadini di aver dichiarato di essere esenti, ma non essendolo.

A far partire la protesta è l’infondatezza di alcune delle pratiche: in molti casi i ticket erano stati regolarmente pagati, «ma adesso tutti i cittadini che hanno ricevuto l’ingiunzione sono alle prese con l’onere di dimostrare di aver saldato per la prestazione ricevuta», come spiegano l’avvocata Rita Lasagna, che in Liguria ha da tempo aperto lo sportello “Diritto e Salute”, un servizio gratuito per assistere i liguri alle prese con le molte carenze sanitarie, e il consigliere regionale Gianni Pastorino, capogruppo Lista Orlando presidente, coordinatore di Linea Condivisa.

Allo sportello “Diritto e Salute” sono arrivate mail e telefonate di richiesta di aiuto di molti cittadini anziani, spaventati e preoccupati da ingiunzioni che superano i 1500 euro.

«La Asl 4 ha inviato 22mila ingiunzioni tra dicembre e gennaio, chiedendo soldi già incassati e arrivando a notificare atti a una persona deceduta - dicono Lasagna e Pastorino - Regione Liguria sta adottando pratiche amministrative che somigliano più a un accanimento su cittadini e cittadini che a una sana politica di tutela della salute pubblica: viene richiesto il recupero di somme riferite a prestazioni sanitarie risalenti a oltre cinque anni fa. In molti casi i cittadini hanno ricevuto richieste, senza che negli atti fosse indicata la prestazione contestata o il verbale, ma solo la somma da pagare».

Non solo, la Asl4 ha richiesto somme già ricevute: «Non possiamo trovarci davanti a un semplice errore o a una svista - aggiungono - qui ci sono ingiunzioni emesse in assenza del presupposto stesso del credito, compresa una notifica indirizzata a un soggetto non più in vita. Questo segnala una gravissima carenza di



La sede della Area 4 ex Asl 4 a Chiavari che eroga prestazioni nel Tigullio



IL CASO

di MICHELA BOMPANI

Pioggia di ingiunzioni per ticket non riscossi ma molti erano stati pagati



LA RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

IL PD: “ANCORA DATI NEGATIVI”

«La relazione della Corte dei Conti certifica nero su bianco che la gestione della sanità ligure da parte della destra al governo della Regione è fallimentare: quello che diciamo da tempo»: il gruppo regionale Pd commenta i dati della relazione della Corte dei Conti al Parlamento sulla gestione dei servizi sanitari regionali, di cui ha dato conto ieri *Repubblica*. «È una bocciatura senza appello, che smentisce la propaganda del presidente Bucci, che continua a parlare di risultati positivi e presunti ‘dati sbagliati’ - dicono i consiglieri - questa destra, prima con Toti e ora con Bucci, produce disservizi, disuguaglianze e indebolimento della sanità pubblica. Il risultato sono liste d’attesa infinite, pronto soccorso sotto pressione, carenza cronica di personale, un aumento della mobilità passiva che costringe i liguri a curarsi fuori regione, con una spesa di oltre 74 milioni di euro, e l’insufficienza dei Lea». E aggiungono: «Servono investimenti su prevenzione, personale e sanità pubblica, non la riforma di Bucci che pensa solo alla governance, dimenticando servizi e cittadini». — **M.BO.**

istruttoria preventiva, di verifica dei pagamenti già effettuati e di aggiornamento dei dati anagrafici: intervenga il presidente della Regione, Marco Bucci, e sospenda immediatamente questa campagna di riscossione del ticket».

L’ex Asl 4 - ora Area 4 - fa sapere che «nell’ambito delle procedure attualmente in corso di riscossione dei ticket non pagati, sono state erroneamente inviate lettere di ingiunzione di pagamento anche per posizioni già chiuse». E viene ag-



giunto che «preso atto del disguido, stiamo procedendo all’annullamento delle richieste relative a pagamenti già effettuati. In questi giorni, pertanto, stiamo rispondendo e informando gli utenti, scusandoci per il disagio involontariamente arreca-

to». Le ingiunzioni inviate, fanno notare fonti interne, sarebbero circa un migliaio in tutto, comprese quelle correttamente inviate e quelle recapitate erroneamente. L’ex Asl4 aggiunge anche che «i nostri uffici restano a disposizione degli utenti per fornire ragguagli e chiarimenti», ricordando a chi ha ricevuto comunicazioni che può trovare i numeri di telefono di riferimento sulle lettere.

Il consigliere Pastorino fa notare la concomitanza della raffica delle ingiunzioni con la riforma sanitaria e la “estinzione” della Asl4: «Non sembra casuale che sia partita questa riscossione a tappeto a fine anno, nel momento di chiusura dei bilanci delle aziende che, come sappiamo, sono alle prese con i disavanzi». E aggiunge: «Fatta in questo modo, l’attività di controllo, che è legittima, si trasforma in una pressione amministrativa ingiustificata e sotto forma di “fare cassa”. Chiedere soldi già pagati e notificare atti a persone decedute è un fallimento dell’istruttoria amministrativa che mette in discussione l’affidabilità dell’intero procedimento di recupero». Intanto, l’avvocata Lasagna aggiunge che «saranno attivati tutti gli strumenti utili a tutelare» i cittadini coinvolti.

Spesa pro capite per medicine, Liguria in vetta

La Liguria segna un record nazionale, con la spesa pro capite per farmaci più alta in Italia: 155 euro per gli uomini e addirittura 195 euro per le donne (mentre la media nazionale segna una spesa di 130 euro per gli uomini e 155 per le donne). È quanto emerge dal nuovo report della Ragioneria generale dello Stato, del ministero dell'Economia e delle Finanze, ne "Il monitoraggio della Spesa sanitaria 2025".

Schizza in alto anche in Liguria la spesa sanitaria per cure private, crescendo ulteriormente nel 2024, del 5,7%, rispetto all'anno precedente, e continuando a confermare il trend

crescente che non si arresta negli ultimi dieci anni, ma che si aggrava con percentuali sempre più alte, negli ultimi tre anni. Se nel 2023 rappresentava l'1,24%, nel 2024 è salito all'1,31%.

Per visite e interventi privati, nella regione, la spesa pro capite media nel 2024 è di 600 euro, e comprende quella più alta, delle donne, con 650 euro, e quella inferiore di 580 euro, per gli uomini. E anche qui la Liguria si trova sopra la media nazionale, dove le donne spendono 620 euro e gli uomini 550. E' invece perfettamente in linea con la media nazionale la spesa sanitaria privata per

Il report della Ragioneria generale dello Stato conferma anche il trend in crescita per il ricorso a cure in strutture private

l'acquisto o l'affitto di dispositivi medici, con 150 euro per le donne e 130 euro per gli uomini.

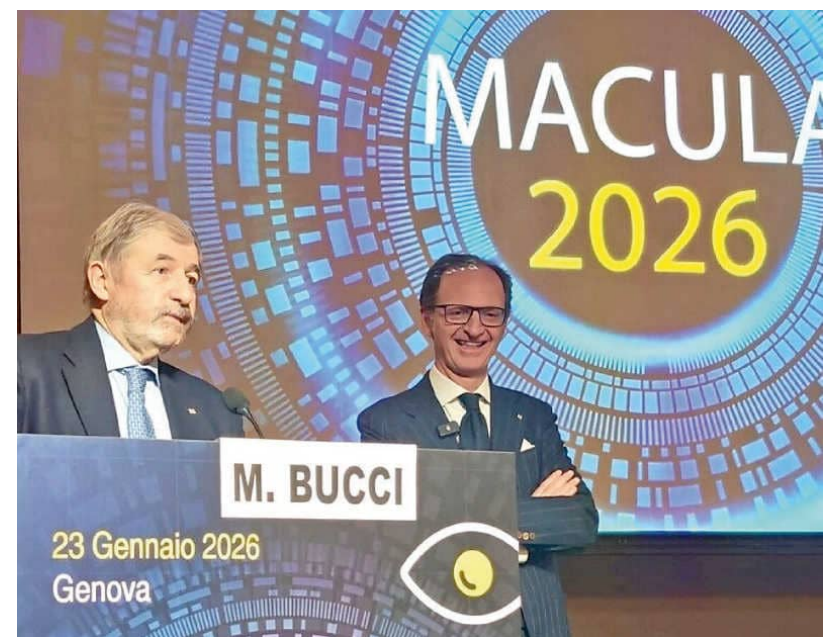
Il dossier della Ragioneria dello Stato descrive un contesto complessivo, nazionale, di grande crescita della spesa sanitaria privata, arrivando nel 2024 a sfiorare l'8%: «Anche nel 2024, in linea con gli anni precedenti, continua il trend crescente della spesa sanitaria privata che presenta una variazione del +7,7% rispetto ai valori dell'anno precedente - viene spiegato nello studio - la rilevazione della spesa sanitaria, anche per l'anno 2024, presenta variazioni percentuali crescenti

su tutto il territorio nazionale».

Insomma tra le prestazioni più richieste, viene notato, e "circa la composizione della rilevazione della spesa sanitaria privata per tipologia di spesa, nel 2024 le spese per visite specialistiche ambulatoriali e interventi, in linea con gli anni precedenti, continuano ad avere un peso prevalente (47,5%) sul totale della spesa sostenuta dai privati". E emerge che continuano ad avere un importante peso, nella spesa pro capite anche dei liguri, le cure odontoiatriche che, anche nell'anno 2024, occupano una posizione preminente tra le spese di sanità privata. - **M.BO.**

Nicolò: “Entro tre mesi 641 nuovi infermieri soprattutto sul territorio”

L'annuncio del presidente Bucci e dell'assessore alla Sanità Rinforzi per gli ospedali ma anche per le Case di comunità



di ALBERTO BRUZZONE

Nei prossimi tre mesi su Genova e sull'area metropolitana arriveranno 641 infermieri in più, con assunzioni a tempo indeterminato. L'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, lo ha annunciato ieri pomeriggio, a margine del convegno sulla maculopatia che si è tenuto al Porto Antico e al quale ha partecipato anche il presidente della Regione Liguria, Marco Bucci. Nicolò ha fornito aggiornamenti rispetto al concorso uscito a novembre e che, oltre all'ospedale San Martino, riguarda anche il Galliera, il Gaslini, l'Evangelico e le strutture ospedaliere gestite dalla Asl 3. «Al concorso - afferma l'assessore alla Sanità - si sono iscritte più di mille e trecento persone e noi da questo bando contiamo di assumere personale infermieristico per la componente ospedaliera, ma anche e soprattutto per la componente territoriale da destinare anche alle case della comunità». La selezione dello scorso novembre riguardava 170 posti per il San Martino, 353 per la Asl 3 (di cui 198 al territorio e 155 al presidio ospedaliero unico), 75 al Galliera, 38 al Gaslini e 5 all'Evangelico. Oltre al possesso dei titoli specifici, sono previste una prova scritta e una orale, per le quali si attendono le convo-



↑ Infermieri in corsia in ospedale; sopra, il presidente della Regione Marco Bucci insieme all'assessore alla sanità Massimo Nicolò

E per i presidi in quartieri e vallate si ingaggeranno anche pensionati in ruoli da medico di famiglia

cazioni nei prossimi giorni. Quanto alle Case di comunità, Nicolò ha sottolineato che «il cronoprogramma è più che positivo e ottimistico, quindi nei tempi prestabiliti avremo le Case della comunità aperte. In quelle già partite il personale è presente, i medici di medicina generale nella stragrande maggioranza dei casi sono attivi per le ore previste. In quelle mancanti arriveranno. Abbiamo siglato un accordo integrativo regionale con i medici medicina generale nella veste di ruolo unico di assistenza primaria». In aggiunta, «proprio per essere prudenti, abbiamo pubblicato un bando di collaborazione

libero professionale per tutti i laureati in Medicina che volessero dedicare del tempo per il prossimo andando nelle Case della comunità. Mi hanno già chiamato due medici molto interessati perché sono andati in pensione da poco, ma si sentono ancora utili e vogliono dare ancora una mano al prossimo. Certamente sarà un gesto retribuito, perché non è possibile lavorare gratis, ma è un segno che la classe medica sta ponendo attenzione a questa necessità». Oltre a Bucci e Nicolò, al convegno sulla maculopatia erano presenti Cristina Lodi, assessora comunale al Welfare, Alessandro Bonsignore, presidente dell'Ordine dei Medici di Genova, Piero Ruggeri, preside della Scuola Scienze Mediche e Farmaceutiche, Monica Calamai, direttrice generale dell'Azienda ospedaliera metropolitana, e Marco Damonte Prioli, direttore generale Ats Liguria. «Prevenzione, diagnosi precoce, accesso alle cure e innovazione terapeutica rappresentano oggi le principali leve per contrastare le patologie degenerative della retina e della macula, tra le cause più diffuse di grave riduzione della visione centrale e, nei casi più avanzati, di cecità. Un impegno che la Regione Liguria ha scelto di tradurre in politiche sanitarie concrete diventando punto di riferimento a livello nazionale», ha osservato Bucci all'inizio dell'evento «Macula 2026».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fai, il cimitero di Staglieno Luogo del Cuore

Presentati, a Palazzo Tursi, gli esiti del bando nazionale legato al XII Censimento «I Luoghi del Cuore», promosso dal FAI-Fondo per l'Ambiente Italiano con il sostegno di Intesa Sanpaolo, partner economico dell'iniziativa per la tutela del patrimonio culturale e paesaggistico nazionale.

La 12esima edizione del censimento, che si è conclusa il 10 aprile 2025, ha raccolto complessivamente 2.316.984 voti da tutta Italia.

Ottimi risultati per la Liguria: in questa edizione ben 18 luoghi liguri hanno superato la soglia minima delle 2.500 firme necessarie per accedere al bando per la presentazione di progetti eleggibili al finanziamento, a testimonianza della vitalità e della mobilitazione dei territori attorno al proprio patrimonio.

Tra questi, tre luoghi sono stati annunciati dal FAI come destinatari di un contributo economico attraverso due modalità distinte.

Il Cimitero Monumentale di Staglieno (8.117 voti) ha ottenuto un contributo di 21mila euro per un

Case di Comunità, bando per medici fino a 72 anni Orengo pronto a rientrare

glia. «La figura centrale del sistema sanitario è un libero professionista e non è un dipendente pubblico – dice – è una stortura del sistema, se non si riallinea questa parte, non riusciamo davvero a governare tutta la macchina».

Il bando pubblicato dalla Regione è brevissimo, si chiuderà il 29 gennaio (è stato aperto il 23 gennaio): l'apertura sette giorni su sette, h24, delle Case di comunità hub, e l'apertura sei giorni su sette, h12, delle Case di comunità spoke, ha bisogno dunque, per partire, di avere «una dotazione di sicurezza» dice l'assessore, di personale e il bando recluta

Attualmente resta ancora da coprire il 35% delle ore per far funzionare a pieno regime tutte le 32 strutture liguri

di MICHELA BOMPANI

«S e c'è finalmente un modo per tenere i cittadini il più possibile lontani dal pronto soccorso, io voglio dare una mano: mi interessa, mi stuzzica, torno al lavoro e vado in prima linea. Sono già stato in pensione venti giorni e la cosa non mi si addice»: il primo medico a rispondere alla chiamata dell'assessore regionale alla Sanità, per reclutare medici laureati, anche pensionati, per potenziare le ore di servizio delle Case di comunità della Liguria è un nome eccellente, Gianni Orengo, ex direttore sanitario del Policlinico San Martino.

Proprio venerdì, l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, ha annunciato l'apertura di un bando di collaborazione libero professionale per arruolare medici "under 72" anche in pensione (ma il limite di età, si legge sul bando, può essere cancellato «in caso di particolari motivazioni di carenza di personale»), nei nuovi presidi della medicina territoriale. Attualmente, le ore che restano ancora da coprire per un funzionamento a pieno regime delle 32 Case di comunità della Liguria rappresentano il 35 per cento del totale, anche se la percentuale, spiega la Regione, «è destinata a diminuire velocemente per il reclutamento dei medici laureati e le progressive messe a disposizione».



➔ L'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò, sopra la casa di comunità di Voltri

E l'ex direttore Orengo è pronto a re-indossare il camice, accanto ai medici di famiglia: «Ho fatto ospedale per molti anni, sono stato in direzione sanitaria per dieci anni e mi sono sempre battuto, con ogni amministrazione, per far comprendere una cosa: l'affollamento dei pronto soccorso non può essere affrontato dando solo la responsabilità agli ospedali. Ho sempre invocato solu-

zioni per tenere lontane le persone dall'ospedale che, per i grandi anziani, è un posto pericolosissimo: certo, salva la vita, ma nei casi meno gravi, e in presenza di comorbidità, rischiano grosso. Ecco perché grazie al dm 77, e a questa iniziativa della Regione, ho deciso di dare la mia disponibilità – sorride – certo, bisogna averne voglia e io ne ho voglia, mi metto a disposizione perché questa è una cosa utile per i cittadini».

E Orengo indica un tassello fondamentale della medicina territoriale che andrebbe riformato, a livello nazionale: il profilo dei medici di fami-

➔ Gianni Orengo ex direttore sanitario del policlinico San Martino



medici «per la copertura di turni di servizio di attività di assistenza primaria a prestazione oraria – dice il bando – per un minimo di 4 ore e un massimo di 38 ore settimanali di media (tale limite può essere elevato a 48 ore settimanali)», il contratto sarà di lavoro autonomo, durerà al massimo 12 mesi e i medici percepiranno 40 euro l'ora.

Tutti i medici che risponderanno al bando saranno poi sele-

zionati da una commissione, composta dal direttore sociosanitario dell'area territoriale (le ex Asl) come presidente e i direttori di alcuni distretti, uno per area, come componenti. I candidati dovranno poi sostenere un colloquio.

L'accelerazione della Regione sulla dotazione medica e infermieristica nelle Case di comunità è imposta, oltre che dal scadenza del Pnrr, il 30 giugno 2026, entro cui tutte le strutture dovranno essere operative, ma ancor prima dai sopralluoghi degli ispettori nazionali in Liguria, attesi per il mese di marzo.

Intanto dalla Direzione generale del Dipartimento Salute viene confermato che i concorsi, banditi da Asl e ospedali a novembre, sono validi anche con la nuova riorganizzazione sanitaria. E domani l'assessore Nicolò presenterà il nuovo concorso per 614 infermieri e il piano organizzativo del personale medico nelle Case di comunità.

IL CASO

“Asl 4, porte chiuse a Rapallo” Interrogazione di Candia, Avs

«Volevo farmi visitare e mi sono rivolto al servizio “Il medico di tutti” della Asl4, ma, raggiunto l'ospedale di Rapallo, il servizio era chiuso, terminato al mattino, anche se sul sito web risultava aperto»: il fotografo Emanuele Piccardo ha denunciato ieri sui social il suo vano tentativo di rivolgersi alla Casa di comunità di Rapallo, «invece di intasare un pronto soccorso». Sulla vicenda la capogruppo regionale di Avs, Selena Candia, annuncia un'interrogazione: «La Regione di Bucci dice alle persone con mega manifesti nelle strade e annunci fantasiosi di andare nelle Case di comunità ma peccato che, invece di medici e infermieri h24, spesso ci siano le porte chiuse». – **M.BO.**

Nella squadra di Calamai arriva Lavazza

Una new entry sta per arrivare nella squadra di Monica Calamai, direttrice generale dell'Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana: circola con insistenza il nome di Luca Lavazza, dirigente della Sanità toscana. Mentre all'Atsl, la nuova Asl unica ligure, si prepara a entrare tra i vertici, l'attuale direttore generale di Anci Liguria, Pierluigi Vinai, con l'incarico di direttore sociosanitario della Liguria e ieri ne ha dato per la prima volta conferma ufficiale.

Per il dirigente Luca Lavazza, intanto, si ipotizza un incarico che ne valorizzi l'esperienza gestionale e organizzativa e potrebbe essere destinato all'incarico di "Supporto ai medici per la riorganizzazione dei flussi e delle piastre chirurgiche" all'ospedale Policlinico San Martino. Attualmente, Lavazza è referente sanitario dell'Asl Toscana nord ovest per Auxilium Vitae di Volterra. Laureato in Medicina a Modena, Lavazza,



Luca Lavazza
in arrivo a
Genova, a destra
Pierluigi Vinai



za, si è specializzato in Igiene e medicina preventiva con orientamento in Igiene ed organizzazione dei servizi ospedalieri. Ha poi ricoperto diversi incarichi, tra i quali direttore sanitario nella Asl Toscana nord ove-

st e in diversi ospedali, tra cui il Sant'Orsola di Bologna, l'azienda Ospedaliera di Perugia e di Careggi.

E intanto ieri, per la prima volta dopo settimane di indiscrezioni, Pierluigi Vinai ha pubblicato sui canali social di Anci Liguria un video

Per la prima volta Vinai
conferma ufficialmente
di essere stato indicato
come direttore
socio-sanitario
della Liguria

in cui ha spiegato il suo coinvolgimento nella riforma sanitaria voluta dal presidente della Regione, Marco Bucci: «Sono molto onorato di essere chiamato e preso in considerazione per una riforma così importante

e decisiva per la Liguria che la Regione ha deciso di mettere in campo e per un ruolo così decisivo e che non è mai esistito prima, di direttore sociosanitario unico di tutta la Liguria». Vinai ha spiegato: «Ho informato l'ufficio di presidenza di Anci, che si è riunito per la prima volta nel nuovo anno, che mi è stata chiesta una disponibilità dai vertici di Regione Liguria e del mondo socio-sanitario ligure per andare a ricoprire questo ruolo. Ma ho chiarito che non potrei abbandonare in maniera repentina ciò che rappresenta Anci Liguria per l'intera comunità e ho fatto presente che, qualora accadesse, avrò bisogno di tutto il tempo necessario per organizzare e garantire ad Anci il proseguimento di tutte le iniziative con la consueta efficacia, efficienza, qualità e livello raggiunti». E Vinai ha anche tracciato un orizzonte di tempo: «Nei prossimi giorni la situazione andrà a definirsi».

— M.BO.